

# La Buona Parola

Parrocchia Santa Maria Assunta - Antrodoco / Ri

**“Io porrò inimicizia tra te e la donna, tra la tua stirpe e la sua stirpe: questa ti schiaccerà la testa”.**

Una promessa antica scaturita dalla ribellione.  
Da quel momento il Signore ci lanciava la sua sfida: "ti vincerò in amore".

Con l'amore si spezza la catena dell'odio, della vendetta,  
di tutto quanto non ci fa riconoscere più come figli di Dio e fratelli.  
Quanto fatto **"molto buono"** da Dio non poteva restare imbrattato  
e sfigurato dal peccato.

Chi guiderà questa umanità verso la realizzazione della promessa?

Chi la sosterrà nei tanti momenti di solitudine e di sconforto?

È il Signore stesso che si fa guida e sostegno. Cammina a fianco di Abramo rinnovandogli continuamente le promesse. Riprende con decisione Mosè che ha paura, rincuora i profeti che temono, è Lui che si fa garante pur di non perdere la scommessa.

Quando poi **"giunse la pienezza del tempo, mandò suo figlio, nato da donna, nato sotto la legge, per riscattare coloro che erano sotto la legge, perché ricevessimo l'adozione a figli"**.

È il mistero del Natale: la gioia di rincontrarsi a tu per tu.

Dio vuole ritornare a stare con amicizia,  
a passeggiare come fece in Eden, insieme all'umanità.  
Quel grande amore che fece dire a Dio **"facciamo l'uomo"**,

"nel ventre tuo si riaccese", o Maria,  
e tu hai permesso al tuo Creatore di restaurare l'universo per mezzo di Gesù.

Così:

**il Verbo si è fatto carne;  
la grazia di Dio è apparsa apportatrice di salvezza;  
un Bambino è nato per noi;  
un Figlio ci è stato dato;  
è nato nella città di Davide un Salvatore.**

Sono gli annunci del Natale, della vittoria dell'amore sul peccato,  
del desiderio di Dio di stare con noi.

**"Venite saliamo sul monte del Signore"** non è più solo l'antico grido di gioia del profeta Isaia che invita al monte Sion, è una meta nuova: Gesù, il monte luminoso dell'incontro, il nuovo tempio della presenza vera di Dio.

È in Lui che non incontriamo più il segno, ma la realtà: il volto di Dio. In lui l'invocazione **"mostraci il tuo volto"** si fa realtà e l'uomo guarda lo splendore del suo Dio. In Lui l'uomo diventa Dio, non secondo la tentazione del maligno, ma nella realtà dell'eucaristia in cui **"il servo povero e umile mangia il suo Signore"**.

Cosa impensabile!

Il Signore ci redime facendoci ripercorrere in senso contrario il cammino del peccato originale **"diventerete come Dio"**. Diventare come Te, o Dio, non significa rubarti ciò che non ci appartiene, ma accogliere con gioia e umiltà quello che Tu senza misura ci regali e ci annunci per mezzo degli angeli:

**"oggi è nato per voi un Salvatore, che è il Cristo Signore"**.

Andiamo fino a Betlemme, vediamo... e in ginocchio adoriamo.

Riconosciamo anche noi in quel bambino il Figlio di Dio,  
il Salvatore del mondo.

**Buon Natale  
Don Luigi**

## Orario Liturgie:

24 Dicembre  
ore 23,50 - S. Messa

25 Dicembre  
ore 10,00 - S. Messa  
(Rocca di Corno)  
ore 11,30 - 18,00  
SS. Messe

26 Dicembre  
ore 11,00 - S. Messa  
(Santuario Madonna  
delle Grotte)

31 Dicembre  
ore 18,00 - S. Messa  
(Liturgia di  
ringraziamento)

1 Gennaio  
ore 11,30 - 18,00  
SS. Messe

6 Gennaio  
ore 08,00 - 11,00 - 18,00  
SS. Messe

*Per Natale, come ormai consuetudine, questo umile “Bollettino” vuole entrare nelle vostre case non solo con l’abituale aria di amico, ma proprio con quella di uno di casa vostra, per partecipare alle vostre feste, per respirare l’atmosfera della vostra intimità familiare, e ricordare a tutti che questo senso antico di pace che pervade quasi inconsciamente i nostri animi, ci viene dal Presepio, dalla sensazione di un Dio in mezzo a noi, diventato come uno di noi per ridarci il senso della fiducia nel cammino di questa vita, che senza di Lui sarebbe un cammino senza energie e senza meta. Anzi, il “Bambino” diventa Lui stesso nostro maestro e nostra guida, prendendoci quasi per mano e insegnandoci che l’umiliazione, la povertà, la sofferenza, anche se in se stesse - soprattutto al giorno d’oggi - sembrano negazione di vita, diventano con Lui e per Lui mezzi di purificazione, di redenzione e quindi di vita e di gioia. E poiché quel Bambino ci appartiene “Puer natus est nobis”, sappiamo ritrovarci in Lui tutti fratelli. A questo spirito, a questo richiamo il Natale s’ispira l’augurio del vostro Parroco. Solo con questo spirito sarà fecondo di bene il nuovo anno che s’inizia della nostra vita. Un pensiero riconoscente a quanti in questo anno che si conclude hanno collaborato con modalità diverse d’impegno e di partecipazione nelle attività parrocchiali (Catechisti, Schola Cantorum, ACMA, Confraternita Misericordia, Comitati) e a chi con pronta generosità ne ha sostenuto le varie necessità. Grazie a tutti e che sia un anno di serenità e di pace per tutti*



## *“Riscopriamo il Natale”*

*Chi può sottrarsi al fascino del Natale, al suo mistico senso di pace, nella rievocazione di scene pastorali, di canti di culla, con un nostalgico richiamo al focolare domestico? Nel travaglio di tutto un anno è questa come una parentesi di riposo, di serenità, di gioia, di pace. C’è però la tentazione di confondere la memoria della Natività con la “poesia” del Natale, e i canti, e le tradizioni e magari teneri ricordi d’infanzia...Ma “Lui”, il protagonista della festa dov’è? Lui continua a nascere fuori! E’ la triste storia del mondo d’oggi che sembra poco o per nulla interessato a Chi è venuto ad affermare che gli uomini sono tutti uguali, tutti importanti, tutti da rispettare, tutti da amare. Giustizia, amore fraterno, vicinanza solidale, carità, pace ...termini che sono sulla bocca di tutti ma che, oltraggiati coi fatti, hanno il suono amaro dell’ironia e la maschera dell’ipocrisia. Senza Gesù, senza Colui che la liturgia natalizia ci presenta come “nostra luce” e “Sole di giustizia” sono parole destituite del loro naturale fondamento. Ci aiutino le due riflessioni proposte di seguito a riscoprire la vera identità del Natale.*

## *Dalla parola alla carne*

*“Il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi”.* Curioso che la più profonda, e forse bella, descrizione del Natale provenga da un evangelista che quanto è successo a Betlemme non ce lo racconta proprio...Si tratta di San



Giovanni, il quale inizia appunto il suo libro con quelle parole consolanti ma un po’ misteriose: “Il Verbo” - dice - ovvero la parola di Dio, ha preso corpo, è diventato carne. Che grande mistero! Quando mai una cosa astratta e inconsistente come la parola ha potuto trasformarsi in qualcosa di vivo e di concreto, addirittura in un corpo che si può toccare? Eppure proprio questo è avvenuto duemila anni fa e noi ancora lo ricordiamo ogni notte di Natale: una parola è diventata un fatto. Certo era la parola di Dio l’onnipotente...Però, proprio per questo sarebbe bastato che Lui la pronunciasse per mettere tutto a posto, senza altri impicci. E invece ha preferito che la sua parola diventasse uomo - che si “incarnasse” - per sprigionare (e in modo molto strano) tutta la sua potenza. Non dunque un “abracadabra” buttato lì da un mago qualunque, per far credere con un truccetto di poter realizzare anche l’impossibile; e nemmeno la decisione di aggiungere qualche libro profetico alla Bibbia, per convertire chi volesse. Al contrario, la scelta di farsi uno

di noi per indicare - dando l’esempio e quasi guidandoci per mano - l’unica vera soluzione ai nostri problemi. Una “parola” si è fatto “uomo”: ecco di cosa si parla quando, soprattutto a Natale, si dice “Incarnazione”.

## Betlemme è qui come sempre

Tutti a scuola di Natale! Verrebbe da sorridere; eppure è così perché Natale è un'occasione per imparare una "lezione" importante. Quale? Beh, davvero numerosi sono i messaggi che si possono cogliere dalle feste di questi giorni. I *doni* per esempio: non bisogna certo spiegare il loro valore... Ma i regali hanno un significato che supera il contenuto stesso di pacchi e pacchetti: son infatti il simbolo del gran "dono" che Dio ha fatto agli uomini mandando suo Figlio a offrire loro l'unica salvezza vera e completa. Non basta: un altro insegnamento fondamentale ce lo impartisce la *povertà* della grotta di Betlemme. Persino Erode se ne meravigliava: "il re del mondo" nasce in un villaggio sperduto, in una famiglia qualunque, addirittura senza un tetto per ripararsi... Si tratta di un segno ben chiaro: per capire le cose di Dio bisogna essere umili, perché in genere i ricchi e i potenti sono troppo superbi per ammettere di avere qualcosa da imparare, o per dipendere dalla volontà di qualcuno più forte di loro. Un'altra bella "lezione" è ancora quella della *gioia*: infatti, nonostante tutto (la povertà, il freddo, la minaccia di Erode), la scena di Betlemme è piena di felicità e di luce: lo testimoniano i Vangeli, descrivendo gli angeli che cantano gloria e i pastori che si rallegrando per la nascita di quel Bambino. Infine la *famiglia*: Giuseppe e Maria hanno affrontato tanti disagi, che avrebbero preferito evitare e gli tocca deporre il figlio addirittura in una mangiatoia; ma non importa: sono uniti e hanno un bambino. Il dono di Dio al mondo è anzitutto un gran dono per loro. Indubbiamente quel Bambino che giace nella mangiatoia crea disagio. Ma quell'immagine semplice e ricca di tanta umanità ripropone ad ogni uomo, qualunque sia la sua storia personale, l'attualità di un avvenimento che può, deve incidere nei comportamenti quotidiani.

## L'importanza del "camminare insieme"

L'inizio dell'anno catechistico per i ragazzi ha dato il via a una nuova tappa di formazione cristiana. Potrebbe essere una scelta scontata, quasi automatica, quella dei genitori di "iscrivere" i figli al catechismo. Potrebbe... di fatto non è sempre così! E ci si giustifica (o almeno si tenta di farlo) con motivi più diversi ("catechisti non preparati... percorso troppo lungo... impossibilità di conciliare la frequenza con gli impegni dei ragazzi e/o di famiglia... "controllo" assillante della presenza...") salvo poi non entrare nel merito del "metodo d'insegnamento" definendolo "noioso, superato, scolastico..." o del modo stesso di "relazionarsi" di catechisti, "suore" e persino del "prete" coi quali "è inutile parlare... è impossibile intendersi... hanno ragione sempre loro... sono troppo chiusi...". Valutazioni ricorrenti, non sempre giustificate, ma nulla di nuovo. Che non tutto vada per il meglio o "come si vorrebbe" e che vi sia qualcosa "da ripensare e cambiare" può essere vero ma perché non provare a rimuovere certi pregiudizi e tentare almeno una volta di capire il significato vero di questo "cammino" e ciò che esso deve rappresentare per i ragazzi? Non va intrapreso con rassegnazione come un "qualcosa" da farsi perché "così fan tutti" o come "lasciapassare" per accedere ai sacramenti e poi, una volta ricevuti, "chi s'è visto, s'è visto!". La catechesi è un'esperienza educativa che ha senso solo se espressione di una esperienza più grande, quella della "fede", della decisione cioè di appartenere a Cristo e di gestire la propria esistenza nella comunione con Lui. Su questa consapevolezza si basa la "scelta" (tale infatti è) di genitori e ragazzi; se viene meno, ben evidenti (e comprensibili) le conseguenze negative con atteggiamenti di indifferenza, distacco, "rigetto" delle "cose di Chiesa". E in questi casi non servono a nulla "prediche", richiami, esortazioni e quant'altro.



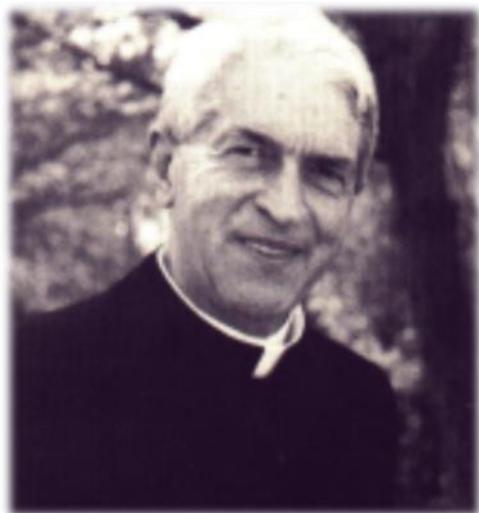
## Ricerca di senso

Un itinerario graduale da fare alla luce unicamente della Parola della Scrittura, via più diretta per incontrare Cristo in modo vivo e autentico. Lungi dall'essere una semplice trasmissione di nozioni la catechesi deve motivare i ragazzi per renderli capaci di assumere comportamenti coerenti ("a vivere da cristiani") in un contesto in cui i messaggi provenienti ormai da tutti gli ambienti non sono solo diversi ma opposti e in conflitto con quelli ricevuti. Altro aspetto da tener presente. La partecipazione al catechismo, proprio perché espressione di fede, è solo una delle modalità di partecipazione alla vita della comunità parrocchiale. L'incontro con il Risorto, incontro personale e comunitario insieme, è anzitutto nei sacramenti, nell'ascolto e riflessione della Parola, nell'amicizia, nella carità, nella messa. L'esempio, la fedeltà, la coerenza di genitori, nonni, fratelli adulti o di amici ai quali la messa domenicale "dice" ancora qualcosa è più persuasiva di tanti bei discorsi che non servono a nulla. I ragazzi sanno ben distinguere una partecipazione "convinta" da una fatta solo per convenzione e per ottemperare a un obbligo. Spesso, diciamo francamente, "l'ite missa est" domenicale è accolto con un sollievo da "meno male che è finita!". E allora perché stupirsi se - evidenza chiarissima - una minima parte dei ragazzi che frequentano il catechismo partecipa anche alla messa domenicale? Che fare? Non ci sono strade definite e i percorsi personali sono molti diversi ma qualche passo insieme (non solo con la "messa domenicale") lo si può fare, lo si deve fare. La dimensione comunitaria della Chiesa chiama cia-

scuno all'impegno responsabile; se si crede in qualcosa non è sufficiente dirlo apertamente ma si pratica e si testimonia. Occorre un po', in qualche caso "tanta", buona volontà per scoprire o riscoprire l'importanza del "camminare insieme"; solo così si rinsalda e si costruisce la vera "comunione".

## Capita anche questo

*"Iniziazione dei ragazzi" un percorso tutto da ripensare.* I parroci (al momento solo quelli di Rieti città) hanno iniziato a muovere i primi passi su un "terreno" tanto delicato con incontri tenutisi ai primi di ottobre. Trattandosi di un tema che riguarda la Diocesi tutta è fondamentale un confronto sereno e franco tra sacerdoti per individuare un orientamento comune (non più dilazionabile) e porre fine alla diversità di esperienze presenti all'origine delle spiacevoli situazioni indicate nel "trafiletto" (*Al "discount dei sacramenti"*, Lazio Sette del 19 ottobre) riportato integralmente di seguito. "Il problema, antipatico assai, si ripropone ogni anno: se non si marcia tutti sullo stesso binario, se le scelte diocesane restano sulla carta, se a una famiglia un sacerdote risponde una cosa e un suo confratello il contrario, è inevitabile che genitori poco formati e desiderosi di "spicciarsi" prima possibile per il catechismo dei figli vadano in ricerca del "prezzo" più conveniente. Vale a dire, della parrocchia che, indipendentemente dal dove abiti e dal dove si frequenti (del resto spesso il frequentare proprio non esiste), presenta l'offerta più comoda e meno impegnativa. Perché, nonostante i progetti di un percorso continuativo e non "a tratti" da tempo previsto in diocesi e la quanto mai bistrattata "lex sinodale", non mancano nel clero gl'imperterriti dei "due anni di comunione" e del "due anni per la cresima", ben disposti ad andare incontro alle fisime di genitori del "si usa così". "Trasferite" dalle quali non è rimasto purtroppo esente neppure Antrodoco !



*Grazie!* - Di "don Vincenzo" Santori, parroco in Antrodoco dal 22 agosto 1948 al 2 ottobre 1955 e deceduto il 30 agosto scorso, sono state convenientemente rievocate la cura e la dedizione con cui perseguì il restauro della collegiata (Agosto 1953 - maggio 1955) e il rinnovamento spirituale della comunità con la pubblicazione, luglio 2007, di un ben documentato opuscolo al quale seguì, novembre 2009, un interessante e suggestivo DVD integrato con storia, personaggi, tradizioni e folklore del paese. Onestamente "poco" rispetto al servizio "pastorale" reso alla Parrocchia con passione, generosità e spirito di grande fede. "Poco" anche riguardo l'amore (e attaccamento) che - lontano da Antrodoco - ha sempre conservato, confermandolo in più circostanze, per la Parrocchia e che, ne siamo certi, non farà mancare nemmeno "da lassù". Fu lui, nel settembre-ottobre 1951, a riprendere - dopo anni di silenzio - la pubblicazione della "Buona Parola" (il mensile parrocchiale ideato da don Lorenzo Felli nel Dicembre 1924) in cui è possibile trovare tutto ciò che interessa non solo l'aspetto religioso ma

anche quello economico e sociale del paese. Ne fu un sostenitore tenace trovando in quelle pagine lo strumento idoneo per "arrivare a tutti, almeno con una riga di scritto". Sarebbe riduttivo ricordare don Vincenzo per "l'immane ma necessaria e magnifica impresa dei restauri e abbellimento" della Collegiata e ci si dimenticasse delle tante iniziative a cui diede vita, alla saggezza di consiglio con cui le seguì, alla vicinanza solidale che "donò" ai più bisognosi, alla sua disponibilità cordiale e confortante sempre. Come lo era il suo viso abitualmente caratterizzato da tenue sorriso. "Ringraziare è come pregare": è questa la cosa che don Vincenzo, mai incline a frasi di convenienza e/o di circostanza, avrebbe preferito di più. Il Signore doni a lui la pace dei giusti.

*"E dieci!"* - Di chi si tratta? Delle suore "Carmelitane messaggere dello Spirito Santo" che hanno festeggiato i "primi" dieci anni di vita in paese. Un bel traguardo! Il loro arrivo, domenica 24 ottobre 2004, ha colmato il vuoto che si era venuto a creare con l'inattesa partenza (2002) delle suore "Figlie di S. Anna" (in Parrocchia dal 1913). A piccoli passi si sono integrate nella nuova realtà prendendone sempre più consapevolezza. Disponibilità e collaborazione nelle attività parrocchiali (catechistiche e liturgiche), promozione di iniziative ricreative (non solo quelle realizzate nel periodo estivo) così come di spiritualità e di preghiera ne hanno caratterizzato la presenza in questo



decennio. Alla comprensibile curiosità iniziale, propria di ogni novità, da parte della popolazione è gradualmente subentrata una certa familiarità con le suore. Per questo la comunità parrocchiale ha voluto celebrare l'evento in modo semplice ma altresì sentito e partecipato per esprimere loro vicinanza e gratitudine, unendo nel ricordo le religiose che si sono avvicinate nel tempo in Antrodoco. E naturalmente... "ad multos annos!". Un pensiero riconoscente a quanti generosamente consentono di sostenerne la permanenza.



*Il volto della solidarietà* - Perché continuare a parlare del "Gruppo di lavoro"? Per l'opera meritoria che svolge anche se l'espressione, per chi non conosce l'iniziativa, può forse sembrare esagerata. Eppure di questo si tratta. E meritoria lo è davvero per il modo con cui riesce a "farsi prossimo", a manifestare cioè solidarietà non a parole ma "a fatti" e per di più con discrezione, senza le vane esteriorità oggi di moda. Un dato è certo: le "signore del gruppo" vivono la loro esperienza con disponibilità e abnegazione, a volte con sacrificio ma sempre con grande serenità; si sentono una famiglia ed hanno un grande vantaggio: credono in ciò che fanno. Insomma "lavorano" col cuore. Quanto realizzato (cucito e/o ricamo), seguito con pazienza

in ogni minimo particolare e i riconoscimenti per la qualità del "prodotto finito" ne sono una piacevolissima conferma. Non si tratta di semplice volontariato; la loro azione, positiva a livello individuale, lo è ancor più per il "filo di generosità" con cui puntualmente riescono a legarla, è il caso di dire, alle varie iniziative benefiche; in sostanza, lo si creda o no, per qualcosa che vale. Basta aprire gli splendidi "doni natalizi" e vedere i destinatari per rendersene conto: Unitasi, adozioni, Parrocchia, missioni; una strenna di fiducia, grande o piccola poca importa, per chi ne ha più bisogno. Non rappresenta tutto ciò la risposta più convincente alla domanda "perché lo fanno"? Presenza preziosa questa del "gruppo di lavoro" che ha anche il merito (e non è poco!) di mantenere in vita una tradizione, quella del "ricamo", da sempre prerogativa del paese.

*Giornata missionaria* - Ottobre, è noto, è il mese tradizionalmente dedicato alle missioni in cui si celebra - penultima domenica - la "Giornata Mondiale Missionaria", "un momento privilegiato in cui i fedeli dei vari continenti si impegnano con preghiere e gesti concreti di solidarietà a sostegno delle giovani Chiese nei territori di missione" (Papa Francesco). Quando si dice e si parla di "missioni e missionari" istantaneamente il pensiero va a chi è impegnato in "terre lontane" a proclamare il "Regno di Dio". Un "fermo-immagine" singolare, per certi aspetti suggestivo ma riduttivo del "ministero" che ogni credente è chiamato a svolgere, tenendo conto che - è ancora Papa Francesco a sottolinearlo - "la gioia di comunicare Gesù Cristo si esprime tanto nella preoccupazione di annunciarlo nei luoghi più lontani, quanto in una costante uscita verso le periferie del proprio territorio, dove vi è più gente povera in attesa". "Periferia", termine a lui caro che parla di disagio, sofferenza, solitudine, volti senza nome... condizioni ripudiate, allontanate, sempre più abbandonate a se stesse. A questa "realtà" (presente anche nel nostro contesto) il Papa "incoraggia" a saper guardare dato che "la gioia del Vangelo scaturisce dall'incontro con Cristo e dalla condivisione con i poveri". La "Giornata Missionaria" è anche un momento per dare il personale contributo economico "perché la propria offerta materiale diventi strumento di evangelizzazione di un'umanità che si costruisce sull'amore". Senza questo sostegno impossibile per i "missionari", religiosi e laici, realizzare le tante iniziative assistenziali e caritatevoli avviate per alleviare in qualche modo le difficoltà delle popolazioni più bisognose. Anche quest'anno non è venuta meno la generosità della popolazione: 1.200 Euro l'importo delle offerte. Coi tempi che corrono un bel gesto davvero di sensibilità e di aiuto umanitario.

*"Nel segno della fedeltà"* - Solitamente quando si parla di celebrazioni e/o ricorrenze il rischio che si corre è quello di cedere alla retorica o di banalizzarle non dando loro il valore che meritano. Non è così per l'8 dicembre, festa dell'Immacolata e giornata in cui la Parrocchia festeggia i 25 - 50 e 60 anni di matrimonio. Un appuntamento che è ormai parte integrante delle iniziative della comunità anche per il clima di simpatia e di affetto con cui viene seguito. Il rivivere l'esperienza del rito sacramentale come il rinnovo della promessa di fedeltà, a prescindere dall'età, è una emozione forte per tutti perché segnata da nuova consapevolezza. Da questi giubilei, tappe utili per riconsiderare il percorso fatto "dal primo sì", ogni coppia - forte di tanto amore e di un progetto comune - deve trarre la forza spirituale per proseguire con rinnovato slancio nel cammino della vita. E soprattutto per continuare a comprendersi e vivere "bene insieme". I matrimoni che procedono bene, pur tra prove e difficoltà, sono una gioia e una ricchezza per tutti. Un augurio d'ogni bene ai "festeggiati" e a quanti, vicini negli affetti, hanno condiviso con loro la lieta ricorrenza.



**Sinodo della Famiglia** - Dal 5 al 19 ottobre scorso si è svolto a Roma il Sinodo straordinario dei vescovi dedicato alle "Sfide pastorali della famiglia nel contesto dell'evangelizzazione". Di fronte alle gravissime emergenze che le famiglie stanno vivendo, il Papa stesso ha avvertito l'esigenza di ascoltarne direttamente la voce e dare spazio alle loro preoccupazioni, necessità, richieste e anche critiche maggiormente incombenti. Durante le due settimane di lavoro la "Chiesa universale" (2531 i partecipanti tra cui 14 coppie di sposi due delle quali italiane) ha svolto un'ampia riflessione sul Documento di lavoro ("Instrumentum laboris"), espressione di ciò che le famiglie avevano manifestato con grande chiarezza attraverso il questionario diffuso in tutte le diocesi del mondo nell'autunno scorso. Il 26 e 27 Ottobre poi famiglie e Papa Francesco di nuovo insieme per una solenne professione di fede sulla tomba di Pietro. Due giorni di preghiera e di festa promossi dal Pontificio Consiglio per la Famiglia per riscoprire quest'ultima come luogo privilegiato della trasmissione della fede.

**Anche quest'anno c'è** - Il presepe costituisce uno dei segni più suggestivi del Natale. E la fedeltà ai segni è importante. Quello spazio non è semplice simbolo né solo memoria di un evento accaduto nel passato ma è un richiamo ad una Presenza che agisce nella storia e nella vita dell'uomo. Fare il presepe, piccolo o grande che sia, è una splendida occasione per gli adulti di trasmettere la fede in modo spontaneo e gioioso ad un tempo. Lo sa bene il Gruppo Alpini che ogni anno lo prepara con tanta passione in Piazza del Popolo. Cosa può esserci di più naturale di una capanna? Eppure quella presenza nella completezza della raffigurazione, riesce a dare senso a un'iniziativa, apprezzata da tutti e diventata negli anni significativa per il paese anche dal punto di vista turistico. Non è un elemento di puro folklore, è una parte insostituibile della cornice natalizia. Riesce difficile immaginare la "piazza" priva di quel presepe che, al di là della curiosità che può suscitare, mantiene integro lo spirito del Natale.



**"Natale insieme"** - Natale, si sa, è la festa della vita, della famiglia, dell'intimità e quale dono più gradito si può fare ai propri figli se non quello di "regalare" loro, perlomeno in questo periodo, un po' più del proprio tempo? Fermarsi qualche istante in più ad ascoltarli, parlarci, giocare... non significa affatto perdere tempo! E' un modo di ritrovare il senso autentico del Natale. Questo lo scopo dello spettacolo ("Il Natale di Gesù") in scena domenica 21 nel "teatrino" della Scuola Materna con protagonisti i bambini dell'oratorio parrocchiale; un recital all'insegna della spontaneità, simpatia e bravura per indicare chiaramente "come" vivere il Natale. Solo nella semplicità si può cogliere la reale portata dell'evento natalizio; questo il messaggio che i giovani "interpreti" con vivacità e disinvoltura hanno affidato a quanti hanno voluto condividere con loro il piacevole incontro. Un ringraziamento doveroso alle "registe" promotrici della manifestazione per l'impegno, fattivo e paziente, nel motivare i piccoli ma già esperti "attori" e ai genitori per la collaborazione. Babbo Natale ha pensato al resto...

**"Non più schiavi ma fratelli"** - Questo il tema scelto da Papa Francesco per la 48<sup>a</sup> "Giornata Mondiale per la pace" del prossimo 1 Gennaio. Messaggio che si riallaccia a quello dello scorso anno dedicato alla "fraternità" ("Fraternità fondamento e via per la pace"). Ancora oggi milioni di persone - bambini, uomini e donne di ogni età - vengono private della libertà e costrette a vivere in condizioni assimilabili a quelle della schiavitù. Sono molte le ingiustizie che rendono l'uomo schiavo e di cui i piccoli pagano troppo spesso le conseguenze; schiavitù ("abominevole fenomeno") che ha innumerevoli volti e "si nasconde", a volte in modo subdolo, un po' ovunque. Ai troppi invisibili dimenticati, senza un nome e senza una voce, Papa Francesco dedica il suo pensiero. Di fronte ai tanti soprusi non si può restare indifferenti o perché distratti dalle preoccupazioni quotidiane o per ragioni economiche far finta di non vedere. Ciascuno è infatti chiamato, nel proprio ruolo e nelle proprie responsabilità particolari, a operare gesti di fraternità e fare in modo che si possa sostituire la "globalizzazione dell'indifferenza" con quella della solidarietà autentica. Una parola, un saluto, un "buongiorno" o un sorriso, che non ci costano niente possono dare speranza, aprire strade, cambiare la vita ad una persona che vive nell'invisibilità, e anche cambiare la nostra vita nel confronto con questa dolorosa realtà.



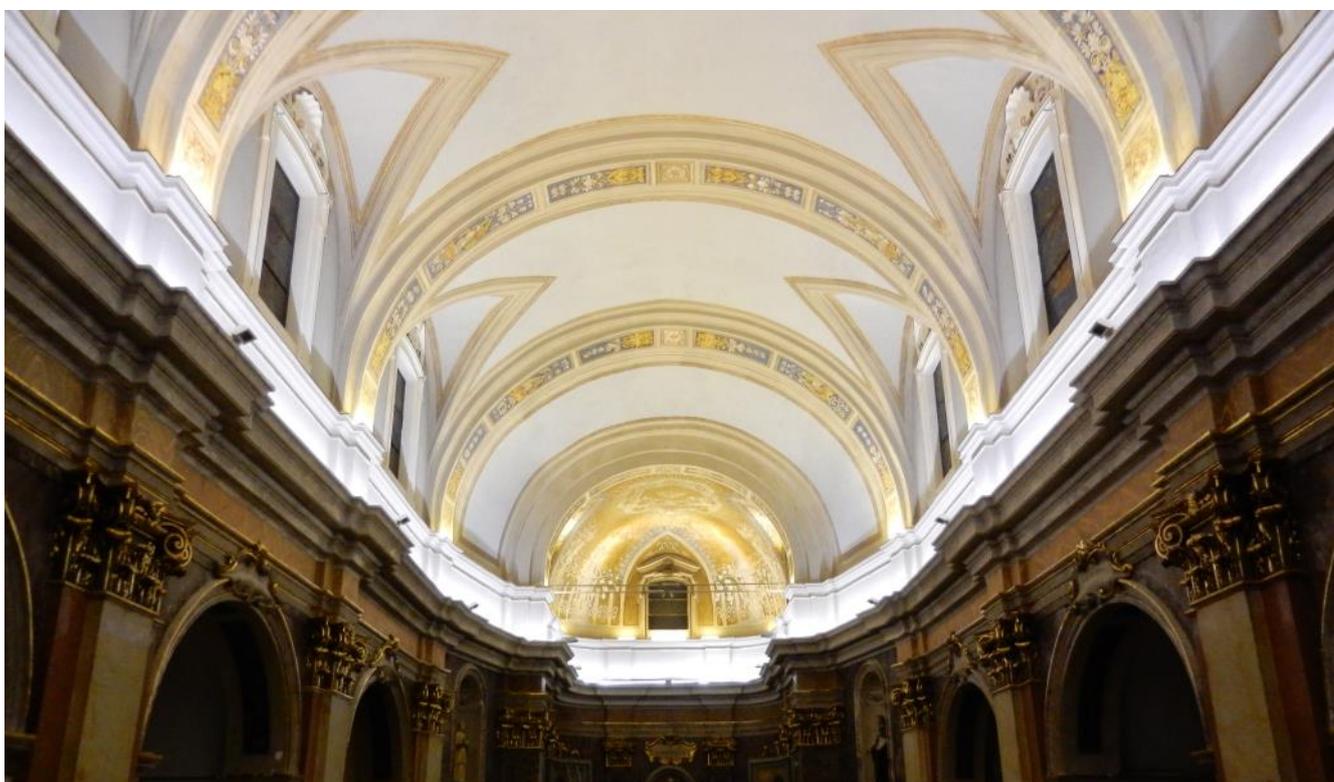
*“E' Natale ogni volta che sorridi a un fratello e gli tendi la mano...  
E' Natale ogni volta che riconosci con umiltà i tuoi difetti e la tua debolezza.  
E' Natale ogni volta che permetti al Signore di rinascere per donarlo agli altri”  
(Madre Teresa di Calcutta)*



*“Uno spiraglio di speranza”* - Quando si parla di “restauri e/o lavori conservativi” si finisce fatalmente per imbattersi in imprevisti, verifiche ulteriori, modifiche, carenza di risorse e chissà cos'altro. Senza poi tralasciare il valzer, non certo piacevole, di promesse (quasi sempre di circostanza) sul termine delle opere con l'inevitabile rimbalzo di responsabilità nel caso di mancato rispetto dei tempi di consegna. Tiriterà che sebbene nota non manca mai di suscitare scontento e sfiducia. Uno spiraglio di speranza si è finalmente aperto per la Collegiata chiusa dal Gennaio 2012 per gli ormai “famosi” lavori di ripulitura “interna” e sistemazione dell'impianto di riscaldamento. “Tutto in breve tempo”...si diceva! E invece... Ora, a tre anni di distanza, dopo un avvicinarsi di proroghe, rinvii e sollecitazioni del “don” sembrerebbe (il condizionale è d'obbligo!) giunto il momento della riapertura (senza però fare ipotesi sulla possibile data). E così dopo il minuzioso maquillage a cui era stata sottoposta esternamente (facciata, campanile e rifacimento del tetto sovrastante la cappella del SS. Sacramento) nel 2007 e quello altrettanto significativo del 2006 con il restauro degli altari laterali ora anche l'interno ha un rinnovato e più luminoso aspetto. Non si può certo dire che si sia trattato di un lavoro agevole; per certi aspetti lo si può ritenere come uno dei più significativi insieme a quelli realizzati nel 1926 (costruzione della casa canonica), nel 1931 (Cappella del SS. Sacramento e/o “Cappellone”) e a quelli, più recenti, del 1953-1955. Stando alle ultime e confortanti assicurazioni espresse da “chi di competenza”, sembra proprio che esistano tutte le condizioni per porre la parola fine ai lavori. Al momento però non resta che ...attendere! Quale la situazione dalle altre chiese? A **S. Maria Extra Moenia** il cedimento della capriata sinistra sembra vanificare la sistemazione del tetto fatta quattro anni fa; per essa si è tra l'altro in attesa di conoscere le decisioni del sub commissario per il terremoto. Purtroppo nulla di nuovo per il **Santuario** che necessita realmente di ben altre attenzioni e “pronte” cure soprattutto nel tetto; quando si potrà conoscere l'evolversi della situazione?



*Mostriamo in anteprima i lavori eseguiti nella Collegiata.  
(In foto le volte della navata principale e dell'abside)*



*“Il cammino quotidiano di una comunità è segnato da un alternarsi di momenti belli ed altri meno belli. Esperienze tutte che ci appartengono e alle quali non possiamo sentirci estranei per il significato che assumono nella vita, e nella storia, della collettività.”*



**Battesimi** - *“Noi siamo stati battezzati in un solo Spirito per formare un solo corpo”* (Paolo I<sup>o</sup> Cor. 12,13) – 1) Bianchi Andrea 2) Piccoli Ludovica 3) Fornari Greta Carla 4) Serani Giorgia 5) Roscetti Gabriele 6) Cardellini Ginevra 7) Bencivenghi Leah 8) Severoni Margherita 9) Riccobono Aurora 10) Mostarda Giulia 11) Grassi Cecilia

**1<sup>a</sup> Comunione (01.06.2014)** - *“La Sacra Eucaristia fonte e apice di tutta la vita cristiana”* -

Acampa Stefano, Bardati Vanessa, Ben Salah Alessandro, Branchi Veronica, Cardellini Virginia, Celletti Simone, Cipolletta Alessio, Ferrante Sara, Lippoli Cristian, Manzara Manuel, Manzara Mattia, Mattei Franco, Nicoletti Marta, Scamurra Emanuele, Serani Fabrizio



**Cresime (31.05.2014)** - *“E’ il Sacramento che dona lo Spirito Santo per incorporarci più saldamente a Cristo e rendere più solido il nostro legame alla Chiesa”* - Bardati Noemi, Castrucci Benedetta, De Silvestri Vittoria, Di Stefano Alessia, Fabi Alessia, Feliciani Giulia, Guerrieri Valentina, Nobili Andrea, Pjepniku Keven, Putignani Alessandro, Roselli Edoardo, Sciubba Davide, Sulpizi Giovanni



**Matrimoni** - *“Il matrimonio si fonda sul consenso dei contraenti cioè sulla volontà di donarsi reciprocamente e definitivamente allo scopo di vivere un’alleanza d’amore fedele e fecondo”* 1) Mascioletti Amelio - D’Emidio Jessica 2) Alonzi Francesco - Gennaioli Ursula 3) Petrangeli Mauro - Serani Katia, 4) Fainelli Stefano - Marinelli Antonella

**Defunti** - *“Il Signore, nella sua infinita bontà, doni loro la pace dei giusti e il riposo eterno”* - 1) Bandini Sonia in Carconi 2) Marinelli Mariannina ved. Serani 3) Marinelli Luciano 4) Blasetti Nicola 5) Di Nardo Lidia ved. Barone 6) Fainelli Angelo 7) Fegatelli Rodolfo 8) Di Giangiacomo Armando 9) Calastri Enrico 10) Onofri Arnaldo 11) Angelini Alba ved. Roscetti 12) Grassi Franco 13) Cardellini Ezio 14) Manzara Idolo 15) Fabi Maggino 16) Castrucci Aida ved. Barone 17) Roscetti Carilia ved. Chiuppi 18) Blasetti Cesarina in Chinzari 19) Angelini Antonio 20) Onofri Triestino 21) Tosti Angela 22) Muri Fernando 23) Cattani Assunta ved. Chiuppi 24) Martino Aldo 25) Romano Albina ved. Costanzi 26) Liotta Crocifissa in Corradetti 27) Di Silvestri Bruno 28) D’Angeli Domenico 29) Poscente Franco 30) Morelli Michele 31) Cardellini Armando 32) Coletti Silvio 33) Piacente Sestino 35) Boccacci Emma ved. Felli 36) Di Cesare Mariarita in Murgano 37) Cenfi Lia in Serani 38) Cordeschi Domenico 39) Supplizi Giulia ved. Tumpici 40) Manzara Nello 41) Sulpizi Gennaro

PARROCCHIA SANTA MARIA ASSUNTA - ANTRODOCO  
NATALE 2014  
Numero unico - Stampato in proprio

